

29 NOV. 2010

Sigla Operatore

Macerata, li 29/10/2010

Al Presidente del Consiglio Comunale
Romani Mari
S E D E

I sottoscritti Consiglieri Comunali Gabriella Ciarlantini, Pierpaolo Tartabini, Antonio Carlini, presentano la seguente proposta di modifica dello Statuto, chiedendo che la stessa, a norma dell'art. 75, comma 4, dello Statuto stesso, sia sottoposta al Consiglio Comunale, previa affissione all'Albo pretorio per almeno 30 gg. e adeguata pubblicità alla cittadinanza

Gabriella Ciarlantini
Antonio Carlini
Pierpaolo Tartabini

PROPOSTA DI DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Integrazione dello Statuto comunale. Approvazione dell'art. 2 bis per il riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano universale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta presentata dai Consiglieri Comunali Gabriella Ciarlantini, Pierpaolo Tartabini, Antonio Carlini,

Visto il documento istruttorio-proposta sottoriportato;

Ritenuto di condividersi il documento per le motivazioni riportate e pertanto di poter far propria la proposta presentata;

Visto il parere _____ della Commissione Consiliare 1^ "Affari Istituzionali", reso nella seduta del _____.

Visto che la stessa riporta il parere favorevole di regolarità tecnica, reso dal dirigente del Servizio Affari Generali, nonché il visto di conformità dell'azione amministrativa da parte del Vice Segretario Generale;

DELIBERA

Di approvare e fare propri i seguenti principi:

- a) l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- b) la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona umana e si estrinsecano nell'impegno a garantire ai cittadini un minimo vitale giornaliero;
- c) la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- d) il consumo umano delle risorse idriche deve avere la priorità rispetto ad altri usi;
- e) la gestione del servizio idrico integrato va attuata attraverso gli Artt. 31 e 114 del D.Lgs n. 267/2000 con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale;

2) Di modificare lo statuto nel seguente punto:

- dopo l'art. 2, introdurre l'art 2 bis:

“Il Comune riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico. Conferma il principio che tutte le acque, superficiali e sotterranee anche se non estratte dal sottosuolo sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo i criteri di solidarietà, nonché il principio che in ambito pubblico devono essere mantenute la proprietà delle reti e la gestione del servizio idrico integrato, in modo che la stessa sia affidata ad un Ente di diritto pubblico. Considera il servizio idrico integrato come servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.”

Documento istruttorio-proposta n. ____

Premesso:

- che l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita;
- che la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile e a quella necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi costituiscono un diritto inviolabile dell'uomo, un diritto universale, indivisibile, inalienabile che si può annoverare fra quelli di riferimento previsti dall'art. 2 della Costituzione;
- che a partire dalla promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968) la concezione dell'acqua come “bene comune” per eccellenza si è affermata a livello mondiale;
- che la risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006 dichiara “l'acqua come un bene comune dell'umanità” e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere ed insiste affinché “la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti e i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico”;
- che la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2004 già affermava, al paragrafo 5, “essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno”;

- che gli stessi organi dell'Unione Europea hanno più volte sottolineato che alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza (si veda la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM(2004)374: «le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)»);
- che non esiste alcuna norma europea che sancisca l'obbligo per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private (come ribadito da: Corte di giustizia CE, 2005; Commissione CE 2003 e 2006; Parlamento CE, 2006);
- che il 4 novembre scorso il Senato ha approvato l'art. 15 del DL n. 135/2009 che recita "adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica" e tra questi, uno in particolare, l'acqua, con il decreto cambia il suo status: non più bene, ma merce;
- che il provvedimento approvato dal Senato prevede la cessazione degli affidamenti "in-house" a società totalmente pubbliche controllate dai Comuni alla data del 31 dicembre 2011;

Considerato:

- che 1.500.000 di cittadini a livello nazionale hanno ad oggi apposto la propria firma per poter presentare il referendum abrogativo proposto dal Forum italiano per i Movimenti dell'acqua;
- che si condividono gli obiettivi dei movimenti che da anni sono impegnati a sostenere che «l'acqua è un diritto e non una merce, un bene comune e pubblico», obiettivi che coinvolgono un sempre maggior numero di istituzioni in tutto il nostro Paese, riunite nel Coordinamento Nazionale "Enti Locali per l'Acqua Bene Comune e la Gestione Pubblica del Servizio Idrico";
- che questo Consiglio comunale si è già positivamente espresso, in sede di discussione delle linee programmatiche, sulla necessità di modificare il vigente Statuto affermando: «Vogliamo preliminarmente affermare che l'acqua è fonte insostituibile di vita, patrimonio dell'Umanità, diritto inalienabile ed universale. Dunque l'accesso all'acqua è diritto fondamentale e va garantito a tutti. Dichiariamo che siamo contrari a qualsiasi forma diretta o indiretta di privatizzazione dell'acqua, sia rispetto alla gestione sia in relazione alla proprietà delle reti idriche, manifestando a questo proposito la necessità di una precisa scelta per riconoscere l'insostituibilità della presenza pubblica per il bene acqua. Per questo c'è l'impegno di tutti noi nel prossimo mandato a proporre l'inserimento di tale principio nello Statuto Comunale» (Del. Cons. Com. n. 35 del 18/05/2010);
- che per sostanziare il principio del diritto dell'acqua come universale e inalienabile, nonché per riorientare il sistema di tariffazione agevolata per le fasce sociali meno abbienti verso un sistema che assicuri maggiore responsabilizzazione degli utenti e politiche di risparmio idrico, appare opportuno introdurre all'interno dell'ordinamento la definizione del servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica;

Preso atto:

- della necessità di individuare e fare propri alcuni principi basilari in tema di concezione dell'acqua come bene comune;
- che nel nostro Paese non esiste una legge che stabilisca quali siano i beni di interesse generale, privi di rilevanza economica;

Visto l'art.75 dello Statuto del Comune di Macerata, che indica la possibilità di introdurre modifiche allo stesso e ne disciplina l'iter

DELIBERA

1) Di approvare e fare propri i seguenti principi:

- a) l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- b) la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona umana e si estrinsecano nell'impegno a garantire ai cittadini un minimo vitale giornaliero;
- c) la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- d) il consumo umano delle risorse idriche deve avere la priorità rispetto ad altri usi;
- e) la gestione del servizio idrico integrato va attuata attraverso gli Artt. 31 e 114 del D.Lgs n. 267/2000 con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale;

2) Di modificare lo statuto nel seguente punto:

- dopo l'art. 2, introdurre l'art 2 bis:

“Il Comune riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico. Conferma il principio che tutte le acque, superficiali e sotterranee anche se non estratte dal sottosuolo sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo i criteri di solidarietà, nonché il principio che in ambito pubblico devono essere mantenute la proprietà delle reti e la gestione del servizio idrico integrato, in modo che la stessa sia affidata ad un Ente di diritto pubblico. Considera il servizio idrico integrato come servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.”

Il Dirigente del Servizio Affari Generali per il parere di regolarità tecnica
Dott. Gianluca Puliti

Il Vice segretario generale per il visto di conformità dell'azione amministrativa
Dott. Gianluca Puliti